

«Sono uno studente dislessico Oltre l'ostacolo del pregiudizio»

La testimonianza

Arno Schrooyen
è un ragazzo belga
Ha raccontato le difficoltà
anche con la burocrazia

— Durante il panel degli Student ambassador per l'Istruzione e la formazione tecnica e professionale è stato possibile ascoltare la prospettiva degli studenti in un dialogo interattivo su inclusione ed ec-

cellenza. Di particolare rilevanza il punto di vista di Arno Schrooyen, giovane belga presente come rappresentante degli studenti Ue.

«Durante la scuola superiore eravamo considerati un'élite e quindi ci si aspettava che tutti frequentassimo l'università; in quel periodo però non me la sentivo di proseguire con studi troppo lunghi, così ho scoperto quasi per caso un corso triennale di Hotel Manage-

ment. Da piccolo avevo viaggiato molto con i miei genitori e avevo la curiosità di capire come funzionasse un albergo dietro le quinte, questo insieme alla prospettiva di fare esperienza di lavoro mentre studiavo mi hanno convinto a fare questa scelta».

Ormai quasi al termine del suo percorso, Arno ha condiviso le difficoltà incontrate come studente con difficoltà di apprendimento.

«Sono dislessico e a scuola è stato difficile ottenere l'attivazione di quelle misure compensative o dispensative previste per gli allievi con Dsa. Ogni anno dovevo dimostrare di averne bisogno, cosa che personalmente trovavo sciocca perché quando si ha un disturbo nell'apprendimento o una disabilità, questi non scompaiono da un anno all'altro. Spesso si ha la sensazione che la scuola superiore non si fidi degli studenti. Lo stesso vale per le borse di studio; tutti gli anni si deve dimostrare di avere che i requisiti per ottenerla e anche se la situazione non è cambiata dei rifare tutta la procedura burocratica. Ci tengo a sottolineare che questo è un problema



Arno Schrooyen

che riguarda molti studenti».

Creare un ambiente educativo inclusivo al quale gli studenti si sentano di appartenere senza sentirsi giudicati, ma dove possano accrescere la propria autostima è ciò che come studente ambassador si sente di chiedere a nome di tutti. Purtroppo gli studi dimostra-

no che c'è ancora molta stigmatizzazione, alienazione e bullismo verso chi ha bisogno di un supporto extra.

«Penso a quanti appartengono a gruppi minoritari; non basta dire di smettere con il bullismo perché questo succeda; ci deve essere un cambiamento generale della società; oggi soprattutto nell'Unione europea con il sorgere dei nazionalismi e di idee di estrema destra che vogliono escludere le minoranze sarà ancora più difficile. Credo sia proprio il compito dell'educazione, a partire dalla scuola materna fino al Life Long Learning, quello di insegnare il valore dell'inclusione e la comprensione dell'altro». **E. Lon.**